

ANNESSO N. 5

**allo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici
per l'anno finanziario 1975**

RELAZIONE
ENTE ACQUEDOTTI SICILIANI
(E. A. S.)

ESERCIZIO FINANZIARIO 1973

RELAZIONE
SULL'ANDAMENTO DELL'ENTE ACQUEDOTTI SICILIANI
ESERCIZIO FINANZIARIO 1973

(ai sensi dell'articolo 1 della legge 617 del 13 agosto 1969)

PREMESSE

Con legge n. 617 del 13 agosto 1969, è stata autorizzata la concessione, a favore dell'EAS, di contributi straordinari annui di un miliardo e 300 milioni per il quinquennio dal 1969 al 1973, a copertura delle spese sostenute e da sostenere per il conseguimento dei fini istituzionali, per l'esecuzione di lavori manutentori straordinari, per il ripianamento dei bilanci, nonché per il pagamento dei ratei d'ammortamento sui mutui da contrarre per l'estinzione delle passività esistenti al 31 dicembre 1968.

La citata legge ha fatto obbligo di presentazione di relazione annuale e, per il primo esercizio (1969), di presentazione di un piano di risanamento della gestione entro il quinquennio 1969-1973.

In effetti la relazione che si presenta (esercizio 1973) dovrebbe essere conclusiva del piano di risanamento che, approntato nel 1969, avrebbe dovuto avere un suo sviluppo organico e conclusivo nell'arco del quinquennio. Purtroppo, per un complesso di fattori e di evenienze, che principalmente hanno interessato e coinvolto l'intera economia nazionale, la situazione si presenta ancora sostanzialmente diversa. Non solo non è stato raggiunto l'auspicato pareggio, ma, addirittura, invece, si è verificato per l'incremento delle spese correnti (senza un corrispondente incremento delle entrate) un peggioramento nell'intera situazione economica con disavanzi solo parzialmente coperti dai contributi straordinari, che sono stati prorogati per altro quinquennio per effetto dell'articolo 36-ter della legge n. 36 del 23 marzo 1973.

Si ritiene necessario, pertanto, riproporre all'attenzione dei Ministeri e degli organi competenti, i vari gravi problemi che interessano l'Ente, che nel complesso ne compromettono l'intera attività con grave pregiudizio per le popolazioni interessate, in modo che ne possano trarre le opportune valutazioni per l'adozione dei relativi urgenti provvedimenti.

Si ritiene di dovere esporre in forma sintetica l'attività esplicata nel 1973 per proporre, invece, all'attenzione, in modo più evidente, le gravi carenze che continuano a manifestarsi.

CAPITOLO I.

(Lavori in corso - Progettazioni)

L'attività realizzativa si è esplicata con finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno, delle leggi n. 241 del 1968 (interventi zone terremotate), legge n. 1090, leggi speciali per costruzioni di reti idriche e con stanziamenti a carico del bilancio dell'Ente, questi ultimi integrati dall'erogazione straordinaria di 800 milioni concessi per effetto della legge n. 36 del 23 marzo 1973 (danni alluvionali).

L'avanzamento dei lavori per l'esercizio in argomento può così sintetizzarsi:

A) LAVORI CON FINANZIAMENTO « CASSA ».

Opere in corso n. 82.

Importo complessivo	L.	26.735.361.000
Avanzamento nel 1973	»	3.506.342.000
Giornate lavorative	n.	87.426

B) INTERVENTI (LEGGE N. 241 DEL 1968).
(zone terremotate)

Opere in corso n. 10.

Importo complessivo	L.	1.266.833.000
Avanzamento nel 1973	»	294.853.000
Giornate lavorative	n.	4.160

C) LEGGE N. 1090.

Opere in corso n. 1.

Importo complessivo	L.	1.560.000.000
Avanzamento nel 1973	»	925.000.000
Giornate lavorative	n.	2.500

D) FINANZIAMENTI REGIONE SICILIANA.

Opere in corso n. 1.

Importo complessivo	L.	24.500.000
Avanzamento nel 1973	»	16.500.000
Giornate lavorative	n.	400

E) LEGGI NN. 506, 589 E 696.

Opere in corso n. 9.

Importo complessivo	L.	2.492.000.000
Avanzamento nel 1973	»	525.678.000
Giornate lavorative	n.	12.205

F) CON FINANZIAMENTO EAS.

Opere in corso n. 42.

Importo complessivo	L.	441.311.000
Avanzamento nel 1973	»	193.102.000
Giornate lavorative	n.	4.452

In definitiva l'importo delle opere in corso risulta di 32 miliardi e 520 milioni, con un avanzamento, nel 1973, di lire 5.546.475.000 e con un totale di 111.143 giornate lavorative.

I finanziamenti della Cassa per il Mezzogiorno comprendono i grandi acquedotti del Favara di Burgio, Montescuro Est ed Ovest, 1° tronco Tre Sorgenti, Ancipa, Alcantara e Sussidiario di Palermo e riguardano, principalmente, opere di completamento degli impianti stessi che avevano formato oggetto, già, di importanti finanziamenti nei decorsi esercizi.

Comprendono, altresì, opere di rinnovamento di acquedotti minori e di varie reti idriche interne.

Con la legge n. 1090 si è provveduto alla ricostruzione di un tronco del Tre Sorgenti, mentre, con gli interventi delle leggi speciali, si è provveduto per le reti interne di Palagonia, Ramacca e risanamento igienico di Licata.

Rispetto al 1972 si rileva un incremento nell'importo dei lavori in esecuzione, passati da 29 miliardi ed 800 milioni a 32 miliardi e 520 milioni, mentre l'avanzamento è limitato a 5 miliardi e 546 milioni, in dipendenza delle ritardate forniture di materiali tubolari o di opere che sono state iniziate nella seconda metà dell'esercizio.

Sono stati approntati ed inoltrati per finanziamento n. 36 progetti per un importo complessivo di lire 19.668.695.000 così distinti:

A) CASSA PER IL MEZZOGIORNO.

1) Acquedotti esterni	L.	11.586.277.000
2) Reti idriche interne	»	6.868.370.000

B) LEGGE N. 1090 - PIANO QUINQUENNALE.

n. 4 progetti per il complessivo importo di	»	891.500.000
-------------------------------------------------------	---	-------------

C) LEGGI NN. 589 E 506.

n. 2 progetti per un importo di	»	300.000.000
-------------------------------------------	---	-------------

D) FINANZIAMENTI EAS.

n. 1 progetto per un importo di	»	22.548.000
-------------------------------------------	---	------------

Rispetto all'esercizio precedente si rileva un notevole incremento nell'attività progettuale che riflette, principalmente, opere integrative degli acquedotti dell'Agri-gentino, del Montescuro Ovest e delle Madonie Ovest e dello Scanzano, nonché di vari acquedotti minori (Cesarò, S. Teodoro, Pozzallo, Vizzini, eccetera) e di reti interne (Gela, Cattolica Eraclea, Siculiana, Castellammare, Pietraperzia, Delia, S. Stefano Quisquina, Ribera, eccetera).

CAPITOLO II.

(Esercizio e manutenzione)

Si è provveduto all'esercizio e manutenzione dei grandi acquedotti a servizio di diversi comuni e di vari enti, di acquedotti minori e reti di distribuzione con operai ed impiegati dell'Ente, con acquisto di materiali per le riparazioni, con prestazioni di imprese fiduciarie per interventi straordinari, nei casi in cui non è stato possibile farvi fronte con le squadre dell'Ente.

In complesso, cioè, come per gli altri esercizi, è stata curata la manutenzione di 10 grandi acquedotti e di 120 acquedotti minori e reti interne, assicurando, per quanto possibile, la continuità nell'esercizio di 3.400 chilometri di condotte, n. 77 centrali di sollevamento, con una potenza installata di circa 12.000 chilovattore.

È stato curato, altresì, l'esercizio del gruppo di sorgenti che alimentano gli acquedotti Voltano e Tre Sorgenti e delle opere di invaso e di un tratto delle adduttrici dello Scanzano per Palermo.

La portata erogata dai grandi acquedotti risulta di circa 60 milioni di metri cubici e, cioè, pressoché corrispondente a quella dei precedenti anni.

Sempre nell'esercizio si è provveduto alla sostituzione di 4.500 chilometri di condotte nelle reti interne (rinnovamento reti di Sciacca, Ravanusa, Bagheria, eccetera) nonché alla installazione di circa 6.800 nuovi apprestamenti e di 5.250 contatori.

Per i lavori manutentori in economia diretta e per i lavori di nuovi apprestamenti si è provveduto con l'impiego di 360 operai dell'Ente.

Particolare cenno deve farsi per i danni conseguenti alle alluvioni verificatesi nei primi giorni del 1973 e dei tempestivi interventi effettuati.

In particolare sono state travolte dalle piene passerelle a traliccio metallico, a più luci, interessanti gli acquedotti Madonie Ovest, Favara di Burgio ed Alcantara, con conseguente interruzione del rifornimento idrico delle città di Messina e Caltanissetta e di altri 40 comuni delle province di Messina, Caltanissetta ed Agrigento.

Sono state dissestate ed interrotte da numerose frane le condotte dell'Ancipa (provincia di Enna) del Madonie Est (province di Caltanissetta e Palermo) e di vari acquedotti minori.

I tecnici e gli operai dell'Ente sono tempestivamente intervenuti per ripristinare l'esercizio degli acquedotti man mano che la situazione locale consentiva l'accesso sui luoghi e per gli interventi che richiedevano impiego di notevoli mezzi d'opera e di numerosi operai, si è fatto ricorso ad imprese fiduciarie particolarmente attrezzate.

La spesa occorsa per le opere di pronto intervento è risultata di circa 600 milioni, mentre sono stati successivamente effettuati altri interventi per riattivare tratti di reti interne e di opere minori che avevano subito danni in conseguenza dello evento eccezionale.

CAPITOLO III.

(Spese manutentorie)

A) GRANDI ACQUEDOTTI.

Le spese manutentorie sono passate da lire 1.077.922.157 dell'esercizio 1972 a lire 1.629.542.083 così suddivise:

	1972	1973
Personale uffici	282.158.574	294.938.555
Personale di linea	460.735.998	472.730.770
Energia elettrica	213.769.457	249.995.676
Acquisto acqua, fitti passivi e varie . .	109.546.818	109.386.780
Interventi somma urgenza	6.497.550	490.000.000
Materiali	5.213.760	12.490.302
Totali	1.077.922.157	1.629.542.083

L'incremento, sempre riferito al 1972, è del 51,20 per cento circa; dalle singole voci si rileva che per le spese per il personale è limitato al 3,3 per cento, mentre notevoli risultano per acquisto energia (16,97 per cento), ed interventi straordinari (441 per cento).

Per questi ultimi si deve ancora evidenziare che si è dovuto provvedere, nel corso dell'esercizio, al ripristino degli impianti che erano stati gravemente danneggiati dall'alluvione del gennaio.

Considerati i volumi di acqua convogliati e non tenendo conto della notevole incidenza degli interventi straordinari che, peraltro, hanno avuto riscontro nel contributo straordinario previsto dalla legge n. 36 del 23 marzo 1973, il costo medio dell'acqua ai serbatoi per il 1973 risulta ancora contenuto in circa 30 lire al metro cubo pur dovendosi fare rilevare che la predetta determinazione ha solo valore indicativo, in quanto diversi sono i fattori che incidono sui costi di produzione, in relazione alle portate erogate.

Analisi singole per i vari grandi acquedotti portano a diversi costi di produzione che variano da lire 90 per metro cubo per il Montescuro Est, dove ad una limitata portata fa riscontro un elevato costo manutentorio e di energia di sollevamento, a lire 65-70 per metro cubo dell'Ancipa (con notevole incidenza per sollevamento e potabilizzazione), a lire 10-12 per metro cubo per l'Alcantara, dove ad una notevole portata corrisponde una minima incidenza di spese manutentorie.

* * *

B) ACQUEDOTTI MINORI.

L'onere complessivo, per gli acquedotti minori e reti interne, per esercizio e manutenzione, risulta, al 1973, di tre miliardi e 105 milioni con un aumento del 27,60 per cento rispetto al 1972 così ripartito:

	1972	1973
	—	—
Personale uffici periferici	245.859.556	283.729.712
Personale operaio	1.443.319.812	1.581.685.884
Energia elettrica	206.850.000	278.997.174
Acquisto acqua, fitto locali, ecc.	418.782.514	443.879.288
Interventi somma urgenza	93.502.450	484.441.945
Materiali	27.705.850	32.708.595
	_____	_____
Totali	2.433.080.192	3.105.442.598
	=====	=====

Risulta un incremento del 10,45 per cento per spese di personale, del 34,90 per cento per energia elettrica, del 5,99 per cento per acquisto acqua e del 418 per cento per interventi di somma urgenza (questi ultimi sempre in dipendenza dei danni alluvionali).

In conclusione risulta evidente lo sforzo sostenuto per contenere le spese a carattere fisso e di personale (i minimi incrementi lo testimoniano), spese che sono assolutamente necessarie per assicurare la continuità nell'esercizio degli impianti.

Le maggiori spese per energia elettrica sono dovute all'aumento delle ore di sollevamento nei vari impianti per assicurare una migliore dotazione alle popolazioni servite, mentre quelle per interventi di somma urgenza hanno carattere di eccezionalità per evenienze di forza maggiore.

CAPITOLO IV.

(Utenze ed introiti)

Confrontando i dati con quelli del 1972 risulta quanto appresso:

	1972	1973
Utenze	241.735	254.691
Introiti per canoni, ecc.	2.386.482.914	2.240.434.763
Forniture enti pubblici	36.488.459	36.294.670
Forniture serbatoi	774.356.493	658.576.231
Totali	3.197.327.866	2.935.305.664

Sulle entrate, esposte in accertamento, si rileva una diminuzione dell'8,9 per cento rispetto al 1972, dovuta alle seguenti cause:

- 1) discarichi di canoni di utenza in dipendenza di particolari evenienze (prolungate sospensioni di forniture);
- 2) esclusione di importi relativi a recupero crediti;
- 3) mancata ruolizzazione di canoni di utenza, di maggiori consumi e di fornitura di acqua ai serbatoi (per un importo complessivo di circa 200 milioni) che, pur riferita all'esercizio 1973, troverà realizzazione e collocazione nelle situazioni finanziarie successive.

Se si tiene conto che all'incremento delle utenze avrebbe dovuto corrispondere, come in effetti ha corrisposto, un adeguato maggiore introito (circa 70 milioni) appare evidente che il decremento delle entrate ha solo carattere temporaneo ma che, comunque, incide per l'esercizio in argomento.

Per le nuove utenze l'incremento è limitato al 6,3 per cento in dipendenza della mancata attuazione dei programmi di potenziamento delle reti e della esigua disponibilità di mezzi finanziari dell'Ente per acquisto di materiali e contatori.

CAPITOLO V.

(Confronto ed esame di particolari situazioni)

Dalla situazione nel complesso si evidenzia che le spese e le entrate dal 1969 al 1973 hanno avuto la seguente evoluzione:

Esercizio 1969:

— spese	L.	2.435.000.000
— entrate	»	2.129.000.000
— disavanzo	»	<u>306.000.000</u>

Esercizio 1970:

— spese	L.	2.722.000.000
— entrate	»	2.279.000.000
— disavanzo	»	<u>443.000.000</u>

Esercizio 1971:

— spese	L.	3.483.000.000
— entrate	»	2.750.000.000
— disavanzo	»	<u>733.000.000</u>

Esercizio 1972:

— spese	L.	3.511.000.000
— entrate	»	3.197.000.000
— disavanzo	»	<u>314.000.000</u>

Esercizio 1973:

— spese	L.	4.735.000.000
— entrate	»	2.935.000.000
		<hr/>
— disavanzo	»	1.800.000.000
		<hr/> <hr/>

Si è verificato, cioè, tra il 1969 ed il 1973, come si rileva, un incremento del 94,5 per cento nelle spese, contro quello del 37,9 per cento delle entrate.

CAPITOLO VI.

(Situazione del personale)

Le spese per il personale sono passate da lire 2.432.073.950 (nel 1972) a lire 2.633.084.921 come da seguente situazione:

	1972	1973
	—	—
Personale uffici (grandi acquadotti)	282.158.574	294.938.555
Personale di linea (grandi acquadotti)	460.735.998	472.730.770
Personale uffici (acquadotti minori)	245.859.566	283.729.712
Personale di linea (acquadotti minori)	1.443.319.812	1.581.685.884
		<hr/>
Totali	2.432.073.950	2.633.084.921
		<hr/> <hr/>

Le maggiori spese (peraltro molto contenute) sono in parte conseguenti ai miglioramenti economici dovuti per norma di legge ed in parte ad incremento delle unità in servizio, come da quanto appresso riportato, dove è indicata la consistenza numerica del personale in servizio con raffronto alle consistenze al 1972.

A) PERSONALE IMPIEGATIZIO.

	Di ruolo	Non ruolo	Totale
In servizio al 31 dicembre 1972	423	2	425
Collocati a riposo	8	—	—
Deceduti	1	—	—
Licenziati	—	1	—
In aumento nuovi assunti per concorso pubblico	24	—	—
Per chiamata (legge n. 682 aprile 1968)	3	—	—
	<hr/>	<hr/>	<hr/>
Situazione al 31 dicembre 1973	441	1	442
	<hr/> <hr/>	<hr/> <hr/>	<hr/> <hr/>

B) PERSONALE SALARIATO.

	Di ruolo	Non ruolo	Totale
Situazione al 31 dicembre 1972	493	—	493
In diminuzione collocati a riposo	15	—	—
Deceduti	2	—	—
Licenziati	1	—	18
			<hr/>
			475
In aumento assunti per chiamata (legge n. 482 aprile 1968)	15	—	15
			<hr/>
Situazione al 31 dicembre 1973			490
			<hr/> <hr/>

In complesso si è verificato un incremento di 17 unità nel personale impiegatizio ed una diminuzione di tre unità in quello salariato.

CAPITOLO VII.

(Situazione debitoria dei comuni ed altri enti per fornitura acqua ai serbatoi)

Per i centri dove l'EAS fornisce l'acqua ai serbatoi (e le amministrazioni comunali provvedono all'esercizio delle reti interne) si riscontra una situazione debitoria nei confronti dell'Ente che va ulteriormente aggravandosi nonostante le azioni legali intraprese ed il richiesto intervento delle autorità regionali e provinciali.

Il complesso dei crediti, al 31 dicembre 1973, ammonta a due miliardi e 226 milioni, con un incremento, rispetto al precedente esercizio, di circa 500 milioni.

Solo per alcuni casi (ad esempio il comune di Trapani), si è potuto addivenire a soluzione con convenzione che prevede un piano di ammortamento a lungo termine o con ingiunzioni giudiziarie (Caltagirone, Petralia Soprana, S. Margherita Belice, Consorzio Voltano), tanto che, entro il semestre del 1974, è stato possibile recuperare circa 123 milioni.

Per altri casi, e sono i più importanti, le amministrazioni comunali, pur usufruendo dei quantitativi di acqua erogati, non hanno, finora, dato alcuna adesione alle richieste avanzate dall'EAS.

Recentemente sono state riprese le trattative con i rappresentanti dell'AMAP di Palermo che aderirebbero al rimborso delle spese sostenute dall'EAS per la gestione dello Scanzano e degli impianti collegati a presentazione di rendiconto delle effettive spese sostenute, non accettando la fatturazione per « fornitura d'acqua ».

L'amministrazione comunale di Messina che, al 31 dicembre 1973, aveva un debito di circa 600 milioni, non ha ancora voluto ottemperare alla stipula della convenzione, nonostante le pressioni esercitate.

Alcuni dei comuni serviti dall'Ancipa, per i quali il credito ammonta a circa 280 milioni, non hanno ancora ottemperato alla stipula delle convenzioni per regolare i rapporti di fornitura, né hanno aderito alle varie sollecitazioni per il pagamento dell'acqua fornita.

Per tali situazioni sono state intraprese azioni legali per il recupero con le amministrazioni comunali di Villalba, Petralia, Chiusa Sclafani, Menfi, Sperlinga, Troina, Niscemi, Mineo e contro il Consorzio del Voltano, mentre altre azioni dovranno intraprendersi contro l'amministrazione comunale di Messina ed altri comuni, in quanto l'atteggiamento degli Enti debitori e delle autorità di controllo danno il convincimento che le azioni di collaborazione e di accordo finora tentate, resteranno infruttuose.

CAPITOLO VIII.

(Deficienze nell'adempimento dei compiti istituzionali - Interventi per il risanamento economico e per l'espansione dell'attività)

Da quanto esposto appare evidente che la situazione economica dell'Ente si presenta molto grave e che continua a verificarsi una progressiva espansione delle spese non controbilanciata da un corrispondente incremento delle entrate.

Le cause (indubbiamente comuni a tutte le amministrazioni ed aziende che gestiscono pubblici servizi) sono da ricercarsi nel continuo aumento dei costi di produzione per il progressivo aumento dei salari e stipendi, materiali, trasporti, eccetera, a cui fa riscontro il blocco dei prezzi di vendita e la impossibilità (per i limitati finanziamenti erogati) di un aumento del prodotto da immettere al consumo.

Sull'aumento dei costi si evidenzia che le spese del personale sono molto contenute e gli incrementi rispetto al precedente esercizio sono inferiori al 10 per cento (8,5 per cento), dovuti ad un aumento delle unità (14 in complesso) ed alla corrispondenza di aumenti (sia pure minimi) dovuti al personale per norma di legge.

Ove si consideri, però, che le tariffe di vendita dell'acqua sono ancora bloccate al marzo 1965 e si prendono, quindi, in esame i costi del 1965, risulta al 1973 un aumento medio dei costi determinabile nella misura del 100 per cento e per le spese del personale l'aumento (sempre riferito al 1965) è dell'ordine del 40 per cento.

Per fare fronte alla grave situazione, l'Ente ha programmato una serie di provvedimenti che hanno formato oggetto di tempestive richieste ai Ministeri di vigilanza ed ai competenti organi e di varie relazioni che sono state inoltrate.

I provvedimenti auspicati comprendono richiesta di interventi per il potenziamento e rinnovamento degli acquedotti, in modo da ottenere un notevole incremento delle portate da immettere al consumo ed interventi per la rivalutazione dei canoni ancora bloccati ai costi del 1965.

Sono state altresì prospettate e richieste modifiche alla legge istitutiva dell'Ente ed al regolamento di attuazione per ottenere la completa espansione nell'attività in tutta la Sicilia con conseguente migliore ripartizione delle spese a carattere generale.

Purtroppo da quanto esposto appare evidente che le proposte e le richieste dell'amministrazione non hanno avuto alcun riscontro. L'attività di rinnovamento degli impianti è stata molto limitata e dovuta, soltanto, ai finanziamenti erogati dalla Cassa per il Mezzogiorno che però è intervenuta per completare opere che formavano oggetto di precedenti programmi o per rinnovare solo alcune reti idriche.

I finanziamenti erogati dal Ministero dei lavori pubblici sui fondi della legge n. 1090 hanno avuto solo parziale possibilità di realizzazione di opere (2° tronco Tre Sorgenti) in quanto per altre opere (Montescuro Ovest) non si è potuto dare corso agli appalti (pur disponendo del contributo statale) per la mancata erogazione della aliquota del 30 per cento da parte della regione siciliana.

I finanziamenti regionali sono stati irrisori, mentre per la legge n. 506 si sono riscontrate particolari difficoltà nell'attuazione dei programmi per la ritardata o mancata adesione delle amministrazioni comunali prevista dalla legge per l'attuazione dei programmi stessi.

In effetti, cioè, i programmi di opere (vedasi relazione del 1969) predisposti dall'amministrazione e, peraltro, sollecitati anche dal Consiglio di amministrazione dell'Ente, con deliberazione del 9 ottobre 1973, non hanno avuto alcuna attuazione.

Si ritiene in merito di dovere richiamare l'attenzione sulla citata deliberazione del 9 ottobre 1973 che, approvando un programma per un complesso di 156 miliardi, evidenziava l'assoluta urgenza di adeguati provvedimenti legislativi e la necessità di dovere addivenire al coordinamento degli interventi nell'importante settore acquedottistico, come previsto dall'articolo 1 della legge n. 24 del 19 gennaio 1942.

Erano stati previsti una serie di interventi per un primo gruppo di opere esterne per un complessivo onere di 10 miliardi che avrebbero consentito una in-

tegrazione di portata di circa 155 milioni di metri cubi di acqua con un aumento del 76 per cento rispetto alle attuali disponibilità, con notevole beneficio delle popolazioni, e notevole diminuzione nei costi di produzione.

Purtroppo il programma non è stato approvato ed il Ministero di vigilanza ha segnalato le necessità prospettate dall'Ente alla Cassa per il Mezzogiorno ed alla regione siciliana.

In effetti, cioè, le continue richieste dell'Ente sono state prese in considerazione soltanto dalla Cassa per il Mezzogiorno che ora, però, deve limitare gli interventi in determinati settori e secondo criteri di proprietà decisi di intesa con la Presidenza della regione siciliana.

Per l'espansione dell'attività nessuno dei provvedimenti auspicati è stato adottato, mentre, invece, la regione siciliana (che pur dispone in Sicilia di un ente che opera nello specifico settore) ha firmato una convenzione con l'ENI per attuare in Sicilia il « piano delle acque » come se si volesse disconoscere l'impegno dell'EAS per la risoluzione del problema idrico-potabile e la validità della legge nazionale del piano regolatore degli acquedotti.

Per quanto riguarda l'aumento dei canoni, le richieste avanzate non sono state accolte e, quindi, nessun incremento, per tale titolo, si è potuto conseguire.

In definitiva il programmato risanamento economico non ha avuto alcuno sviluppo per la mancata adesione degli organi competenti e l'Ente deve operare affrontando difficoltà e sopportando oneri finanziari non più sostenibili, mentre si rilevano notevoli sintomi di protesta da parte delle amministrazioni comunali e delle popolazioni per i disservizi che sempre più si manifestano.

Infatti la deficitaria situazione economica ha influito negativamente sull'intera attività dell'amministrazione con particolare riferimento all'adempimento dei compiti istituzionali risultando evidenti lacune e deficienze che debbono destare serie preoccupazioni.

Per le limitatissime disponibilità di bilancio non è stato possibile attuare il programmato potenziamento delle attrezzature ed intervenire per il rinnovamento degli acquedotti e, quindi, ad una espansione quantitativa degli impianti (per alcuni nuovi acquedotti realizzati) non ha fatto riscontro un potenziamento di mezzi, risultando, in diversi casi, impossibile rispondere, con la dovuta tempestività, alle esigenze di servizio per mancanza di personale o di attrezzature.

In genere, il personale adempie ai propri compiti di istituto con notevole spirito di sacrificio, ma si verificano, nel ruolo dei salariati, deficienze numeriche, ed anche qualitative, che incidono negativamente sull'intero prestigio dell'amministrazione.

Il personale salariato opera in particolari difficoltà ambientali (spesso in zone impervie e, quasi sempre, in presenza di acqua) e, pertanto, deve possedere qualità fisiche proprie di elementi in età non avanzata. In atto l'età media degli operai dell'Ente è di oltre 50 anni e, per una elevata percentuale, accusano malattie o deficienze organiche dovute, in molti casi, all'attività esplicata.

I nuovi elementi immessi in ruolo, a seguito di concorso, sono in numero esiguo (25 unità) mentre altri assunti per effetto di leggi speciali (invalidi civili o di guerra) non possono, per condizioni fisiche o capacità professionali, rispondere alle esigenze dell'amministrazione.

Al 31 dicembre 1973 risultavano in servizio 490 salariati che sono adibiti alle diverse attività nelle varie province e cioè sia per esercizio e manutenzione grandi

acquedotti, di centrali di sollevamento, acquedotti minori e reti interne, letturisti, magazzinieri, guida di automezzi, eccetera.

Deficienze particolarmente gravi si rilevano nella zona di Enna dove, con un acquedotto (Ancipa) molto complesso, si dispone di appena 20 operai; nelle province di Messina e Caltanissetta, dove, oltre ai grandi acquedotti Alcantara e Madonie deve provvedersi all'esercizio di 60 acquedotti e degli impianti delle isole Eolie con 120 unità.

Peraltro, non essendo stato possibile, sempre per le limitate disponibilità di bilancio, provvedere al potenziamento delle attrezzature e dei mezzi di trasporto, la prevista organizzazione di squadre di intervento, dislocate in zone nevralgiche, ha avuto solo parziale attuazione.

La situazione determinatasi tende sempre ad aggravarsi e l'attività dell'Ente può risultare definitivamente compromessa, non potendosi più assicurare la tempestività e continuità negli interventi ed, in alcuni casi, la normale manutenzione degli acquedotti.

Altre gravi deficienze si evidenziano per la limitata attuazione dei programmi di potenziamento degli acquedotti e dei previsti programmi di integrazione delle portate per i centri serviti.

Particolarmente cenno meritano le persistenti gravi situazioni di carenza a Licata, Caltanissetta, Ravanusa, S. Cataldo, Riesi, Valledlunga Pratamano e di numerosi altri centri dove la distribuzione dell'acqua, specie nella stagione estiva, viene effettuata a turni ridotti e per alcuni giorni della settimana.

CAPITOLO IX.

(Conclusioni e proposte)

In effetti, allo sforzo dell'amministrazione per contenere i costi di esercizio e di gestione non ha fatto riscontro il potenziamento nell'attività né l'incremento delle entrate.

Si è operato nell'ambito dell'attività di propria competenza secondo le direttive indicate fin dal 1969 e cioè potenziando e riorganizzando i servizi interni; si è provveduto (in relazione, però, alle limitate disponibilità di bilancio) ad automatizzare alcune centrali di sollevamento; mentre, per il mancato finanziamento, non è stato possibile attuare il servizio di centralizzazione e telecontrollo degli impianti.

Per quanto esposto in precedenza l'attività è ancora limitata ad un terzo degli acquedotti della Sicilia, persistendo viva opposizione da parte delle amministrazioni comunali, provocata da un complesso di fattori di ordine politico e di presunta natura economica.

Sussiste, cioè, la presunzione che la cessione degli impianti idrici all'EAS leda i principi di autonomia locale non considerando che la risoluzione del problema idrico-potabile investe l'interesse di più comuni od anche di diverse province. Inoltre le amministrazioni comunali ravvisano nell'Ente l'organismo che impone esosi canoni per l'uso dell'acqua in quanto sconoscono (o vogliono disconoscere) il crite-

rio di recupero delle spese di esercizio degli acquedotti attraverso i canoni di utenza (nei piccoli e nei grandi centri gli oneri si fanno rientrare nel bilancio comunale e, quindi, le passività vengono reintegrate con i mutui concessi ai comuni per il ripiano delle dissestate finanze locali).

Altra opposizione continua a verificarsi da parte di amministratori di grossi centri o di capoluoghi per l'esercizio di grandi acquedotti con fornitura di acqua ai serbatoi comunali, opposizione, che per motivi non sussistenti, ha trovato appoggio anche da parte di autorità o di organismi amministrativi centrali o regionali; mentre vengono mantenuti in attività consorzi acquedottistici scarsamente attrezzati o che in qualche caso gestiscono appena qualche chilometro di condotta (Consorzio acquedotto Risalaimi).

Si continuano a verificare delle situazioni che possono definirsi paradossali e cioè, ad esempio, che l'Ente dovrebbe corrispondere oneri di esercizio per acquedotti che non esistono (sempre caso di Risalaimi dove l'amministrazione consortile pretenderebbe il pagamento di 16 lire per metro cubo per acqua fornita ad alcuni centri da un acquedotto che non esiste!).

Altro caso (Tre Sorgenti) dove l'Ente gestisce un gruppo di sorgenti e fornisce acqua ad una amministrazione consortile che cura l'adduzione fino ai serbatoi comunali dove, poi, l'Ente cura la gestione delle reti interne.

Gli effetti negativi sono distinguibili in due aspetti e cioè: economici per l'Ente, in quanto è indubbio che gli oneri di funzionamento degli uffici centrali e periferici vadano ripartiti su un limitato numero di impianti; per le popolazioni, specie nei casi dove si verificano interferenze di competenza.

Inoltre l'opposizione dei comuni è resa possibile dalla concessione di finanziamenti diretti o di mutui che lo Stato o la regione siciliana erogano per rinnovamento, sistemazione ed ampliamento di acquedotti, senza subordinare i finanziamenti agli adempimenti della legge n. 24 del 19 gennaio 1942.

Ciò comporta, anche, inconvenienti tecnici ed economici di vasta portata in quanto il frazionamento dei finanziamenti o dei mutui a favore dei singoli comuni ha reso, e rende, impossibile, l'adozione di una programmazione di interventi, mentre ha favorito, a volte, la realizzazione di opere antieconomiche o non rispondenti ai fabbisogni, o realizzate in contrasto con le più elementari norme tecniche ed igieniche.

È una situazione che comporta uno spreco del pubblico denaro non esattamente valutabile e con riflessi negativi per la collettività.

È pertanto sotto questo duplice aspetto che l'EAS ha sempre prospettato ai competenti organi la gravità della situazione per il mancato programmato coordinamento degli interventi.

Si è già anche evidenziato in precedenti relazioni che le disposizioni di legge riguardanti l'attività dell'Ente sono in parte superate dai nuovi criteri di ordine politico che interessano la società in continua evoluzione.

I criteri di autonomia, spinti fino al decentramento dei poteri alle amministrazioni comunali, potrebbero indurre a valutazioni contrastanti con i principi istituzionali dell'Ente, specialmente se si considerano i problemi acquedottistici avulsi dal complesso di un'attività che deve invece interessare la collettività al di fuori dei limiti della competenza comunale, avendo un carattere preminentemente regionale.

Per sanare le possibilità di contrasti tra le norme legislative e l'interesse della collettività dovrebbe addiversarsi ad una modifica di alcune norme del decreto 23 feb-

braio 1942, n. 369, e cioè, principalmente quelle riguardanti la costituzione del Consiglio di amministrazione dell'Ente, in modo da estendere le rappresentanze alle collettività che così si renderebbero partecipi ed interessate all'attività dell'amministrazione, così come avviene già per qualche ente similare.

Si dovrebbe, cioè, addivenire ad una diversa composizione del Consiglio di amministrazione con rappresentanze estese ai comuni od alle province, agli utenti ed al personale dell'Ente.

Ne dovrebbe risultare un Consiglio composto dal Presidente e da 19 membri di cui:

a) 9 in rappresentanza delle nove province (o delle amministrazioni comunali più direttamente interessate) designati dal Presidente della regione;

b) 1 in rappresentanza della regione siciliana da scegliersi tra funzionari della carriera direttiva dell'amministrazione regionale (lavori pubblici o turismo);

c) 1 in rappresentanza degli utenti, su designazione delle organizzazioni sindacali che operano nell'ambito del comitato interministeriale dei prezzi;

d) 1 rappresentante del personale dell'Ente, su designazione delle organizzazioni sindacali dell'Ente;

e) 2 rappresentanti del Ministero dei lavori pubblici;

f) 1 rappresentante del Ministero del tesoro;

g) 1 rappresentante del Ministero degli interni;

h) 1 rappresentante del Ministero della sanità;

i) il Direttore generale dell'Ente.

Il Consiglio dovrebbe riunirsi per le decisioni di particolare importanza per l'attività dell'Ente; mentre per la normale attività i poteri decisionali dovrebbero risultare affidati ad una giunta esecutiva composta da sette membri, oltre il Presidente e cioè:

1 rappresentante del Ministero dei lavori pubblici;

1 rappresentante del Ministero del tesoro;

1 rappresentante del Ministero della sanità;

1 rappresentante della regione siciliana;

1 rappresentante delle Amministrazioni comunali;

1 rappresentante del personale dell'Ente;

il Direttore generale dell'Ente.

Con lo stesso provvedimento di modifica si dovrebbe addivenire anche all'attuazione di norme per prevedere:

— assorbimento delle gestioni di tutti gli impianti acquedottistici, con provvedimenti da emanarsi entro limiti di tempo ben determinati;

— conseguente scioglimento di tutte le amministrazioni consortili e di tutte le aziende municipalizzate, prevedendo norme per l'impiego del personale in servizio nei vari acquedotti esistenti, ottenendosi anche una normalizzazione nel settore per eliminare strutture a carattere elefantiaco e le sperequazioni esistenti nella parte economica e normativa del personale.

Il potenziamento nell'attività di gestione deve essere garantito da adeguati finanziamenti per la costruzione dei nuovi acquedotti e potenziamento e rinnovamento di reti interne, secondo previsioni e programmi quinquennali.

Tali finanziamenti dovranno avere carattere assolutamente straordinario ed essere erogati solo all'EAS in modo da conseguirsi anche una organica programmazione negli interventi.

Altre modifiche dovranno operarsi alle leggi dell'Ente per consentire uno snellimento nell'espletamento dell'attività per operare tempestivamente sia nella fase realizzativa che in quella di esercizio con decentramento di poteri decisionali per gli interventi (istituzioni di uffici periferici provinciali organici e più efficienti; costituzione di comitato tecnico per l'autonoma approvazione dei progetti; riconoscimento della pubblica utilità e di urgenza nell'esecuzione delle opere; riscossione diretta dei canoni, eccetera).

In definitiva deve operarsi, anche nell'interesse della collettività dell'isola per la risoluzione del grave problema idrico-potabile, sulle seguenti fondamentali direttrici:

a) erogazione all'Ente di finanziamenti straordinari secondo piani quinquennali per il potenziamento dei grandi acquedotti esistenti, a completamento degli interventi effettuati da parte della Cassa per il Mezzogiorno, o con la legge n. 1090;

b) erogazione di finanziamenti, sempre all'EAS e secondo piani quinquennali, per la realizzazione dei grandi acquedotti previsti dal Piano regolatore degli acquedotti;

c) mutui straordinari, con modifiche della legge n. 506 del 1968, o con erogazioni dirette per completare il rinnovamento delle reti idriche interne, secondo una previsione di spesa di circa 100 miliardi.

Si conseguirebbe, così, l'auspicato potenziamento nell'attività produttiva con immissione al consumo di maggiori quantitativi di acqua. È prevedibile che in un quinquennio possa reperirsi ed utilizzarsi una maggiore portata di circa 4.500 litri al secondo (pari a 140.000.000 di metri cubi annui circa) con evidenti benefici sociali per la collettività, ed economici per l'Ente.

Con il potenziamento delle reti si conseguirebbe un notevole incremento nel numero delle utenze;

d) in conseguenza del crescente aumento dei costi si dovrebbe prevedere una revisione dei canoni di utenza elevando a 130 lire al metro cubo il prezzo di ven-

dita dell'acqua all'utente (in atto mediamente pagato in lire 80 per metro cubo) e determinando, con provvedimento del CIP, il prezzo medio di lire 50 per metro cubo per forniture ai serbatoi comunali.

In alternativa, ove non si voglia ancora incidere sui prezzi di fornitura, considerandone il preminente fine sociale, dovrà addivenirsi all'integrazione dei contributi straordinari annui manutentori per il quinquennio 1974-1979 con una previsione di circa 1 miliardo e 500 milioni annui.

L'esigenza di tale integrazione è più evidente ove si considerino gli elevati costi di produzione e di quelli prevedibili per nuovi acquedotti da alimentarsi da impianti di dissalazione.

IL PRESIDENTE

(On. Antonio Montanti)